

Domani al Delle Palme recital di Murolo, Cigliano e la Licciardi

Canta Napoli in trio

Passato e presente a confronto

Due veterani e una stella nascente per la prima volta insieme - In mattinata, al Circolo della stampa, un convegno su «La canzone napoletana: quale futuro?» - Un incontro importante tra addetti ai lavori

NAPOLI - Non è il conclave tanto atteso, la chiarificazione definitiva sulla canzone napoletana, il convegno che si svolgerà domani alle 17 alla sala Falvo del circolo della Stampa. Organizzato da Nando Coppetto e promosso dal gruppo di Concerteria «La canzone napoletana: quale futuro?» non ha il crisma dell'evento. Mancano troppi interlocutori, dai politici locali ai dirigenti Rai, per determinare quel salto di qualità di cui l'incontro avrebbe bisogno.

«La canzone napoletana: quale futuro?» può dare allora solo un contributo di serietà ad un problema spinoso. E i relatori chiamati a intervenire sembra abbiano le carte in regola per discutere con ragione di causa sull'argomento. A moderare il dibattito sarà Max Vajro, cui tocca il compito di introdurre Pietro Gargano, che parlerà del rapporto tra canzone e società napoletana. Lo seguiranno Pasquale Scialò («I modelli di contaminazione»), Luciano Bideri («Problematiche dell'editoria»), Mimmo Liguoro («Diffusione della tradizione musicale napoletana e questione Rai») e Peppe Merlino («L'impegno dell'ente pubblico per la canzone napoletana»).

Che cosa accadrà nella sala Falvo? Speriamo che siano chiarite più cose. Ad esempio cosa di debba intendere per canzone napoletana, quali interpreti sono abilitati ad appartenervi e se, soprattutto, sia giusto viverne di solo ricordo, come per la musica classica. In questo caso ha ragione chi sostiene che lo Stato, come per la musica lirica, ha l'obbligo di intervenire e sostenere questo genere musicale.



Consiglia Licciardi

Ma al contrario, se la canzone napoletana è ancora produttiva si deve rivolgere l'occhio all'industria, agli operatori del settore che non sono in grado, in tempi di magra e di ricchezza, di promuovere adeguatamente la canzone napoletana. Fatte queste premesse si può sperare in una discussione fattiva e, speriamo, di brutale franchezza.

«La canzone napoletana: quale futuro?» avrà un'importante postilla. Alle 21 si terrà, la serata è ad inviti, al teatro

Delle Palme un recital di Roberto Murolo, Consiglia Licciardi e Fausto Cigliano.

Murolo e Cigliano rappresentano un po' il passato prossimo della melodia partenopea. Il primo è con Sergio Bruni il nume tutelare della canzone classica. Cigliano, da anni esule a Roma, è un interprete di grande sensibilità, che ha avuto tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta grande notorietà. Il suo nome, nonostante abbia diradato da tempo i suoi impegni, è rima-

sto nel cuore degli appassionati, che vedono in lui un logico continuatore della scuola.

Con loro c'è Consiglia Licciardi, l'astro nascente dell'intero panorama. In possesso di una voce affascinante e dattile, la Licciardi ha pubblicato da poco un doppio album, fin troppo fedele alla tradizione. Una boccata d'ossigeno per i puristi, ma alla giovane interprete si può e si deve chiedere di più che ripetere pedissequamente le orme del passato.

Alfredo d'Agnese